

Partono dalle case popolari i laboratori di inclusione attiva

Pubblicato: Martedì 26 Marzo 2019



Partono a **Lonate Pozzolo** i “Laboratori sociali” di “inclusione attiva”.

È un progetto del Comune di Lonate, attuato grazie al finanziamento di Regione Lombardia, che si svilupperà fino al 2020 coinvolgendo **gli abitanti delle case popolari**.

Attualmente a **Lonate ci sono 113 appartamenti** registrati in questa categoria, di cui **86 in gestione all’Aler**.

«Il progetto – spiega l’assessore ai servizi sociali **Melissa Derisi** – mira a sostenere le situazioni di disagio sia relazionale che economico e si snoda su due fronti: quello dei laboratori sociali e quello dell’inclusione attiva».

I partner che hanno partecipato al progetto, oltre naturalmente all’Aler, sono la cooperativa **NaturArt**, la cooperativa **Lotta contro l’Emarginazione**, il **Cfp di Somma Lombardo**, la **Promos di Cassano Magnago** (che ha anche sede a Vanzaghello).

Fino a tutto il 2020 verranno attuate azioni di supporto alla gestione sia delle problematiche interpersonali sia della gestione del bilancio sociale.

Nella prima fase, quella dei laboratori sociali, si punterà attraverso anche alle idee ed alla collaborazione degli abitanti delle case popolari, ad **identificare spazi comuni da riqualificare con piccoli interventi** che avranno l’obiettivo di favorire un miglioramento della permanenza negli edifici popolari. «Le proposte – continua Derisi – verranno dagli stessi abitanti, che indicheranno le necessità su cui investire i fondi per migliorare gli spazi comuni e, di riflesso, il benessere della comunità che ci

vive». E già il primo incontro ha visto una buona partecipazione, con tante donne che anche in altre realtà (come a Samarate) si sono dimostrate sempre interessate a vivere insieme la cura dello spazio di vita.

Per quanto riguarda l'inclusione attiva, nella seconda fase, si promuoverà la **ricerca di nuove occupazioni** anche attraverso la formazione e con **progetti individualizzati**, «**rivolte alle persone in età lavorativa**, puntando sulla formazione e su certificazione per competenze richieste dal mercato del lavoro». I soggetti in età lavorativa che potranno beneficiare di questa azione di formazione professionale **potranno essere 56** e potranno **percepire anche un'indennità per tutta la durata del percorso formativo** che avrà l'obiettivo di far conseguire attestati professionalmente qualificanti e favorire il reintegro occupazionale.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it